

Libertà di movimento

Freedom without borders

19 luglio 2001 a Genova manifestazione dei migranti



Il 19 luglio fu il giorno della grande manifestazione per i diritti dei migranti e dei rifugiati, con un corteo che partì da piazza Sarzano. Fu la prima delle iniziative di piazza contro il vertice dei G8 e vide la partecipazione di 50 mila persone che sfilarono per più di 3 ore. I grandi numeri del corteo e il clima caloroso furono la spinta per un allungamento del percorso previsto. La sfilata si concluse, senza incidenti, con una grande festa a Piazzale Kennedy, interrotta solo dalla pioggia battente. Lo schieramento di polizia e carabinieri era imponente ma poco visibile. Militi e agenti erano stati schierati nelle strade laterali, adiacenti al corteo. Impressionanti erano i blindati con la torretta a cui stava affacciato un militare con la mitragliatrice. Lo slogan più urlato, a ripetersi come un mantra, fu "Genova libera", a cui, molto spesso, dalle finestre dei pochi condomini rimasti abitati, i genovesi facevano eco con "mutande... mutande", sventolando la biancheria di casa, per replicare con una certa irrisione allo stupido decreto berlusconiano che vietava di stendere i panni alle finestre per ragioni di sicurezza. Nel manifesto che lanciava quella giornata di mobilitazione c'era scritto "Libertà di movimento – Freedom without borders".

Indubbiamente già allora la Fortezza Europa innalzava i suoi steccati attraverso il disciplinamento dei "corpi migranti" e la repressione dei loro comportamenti, ovunque, sotto il termine di "detenzione amministrativa", erano stati introdotti dispositivi di reclusione extra-giudiziale.

In Italia, nel 1998, la legge Turco-Napolitano aveva istituito, col governo di centro-sinistra, i CPT (Centri di permanenza temporanea), che poi, col governo di centro-destra, sarebbero stati regolamentati dalla legge Bossi Fini, entrata in vigore nel luglio 2002.



Centro di documentazione dei movimenti "F.Lorusso - C.Giuliani"